

Giornata dell' Energia Elettrica, cinque scuole della provincia alla Centrale Erg Power

(c.s.)Sabato prossimo, 18 novembre, ritorna la Giornata dell'Energia Elettrica, iniziativa giunta alla sua undicesima edizione, che Erg dedica agli studenti degli istituti tecnici. All'edizione di quest'anno, dedicata al mondo della produzione di energia idroelettrica sostenibile e rinnovabile, parteciperanno circa 200 studenti di cinque istituti superiori della provincia di Siracusa.

Alla Giornata dell'Energia Elettrica prenderanno parte allievi provenienti dall'Ipsia "Gagini" di Siracusa, dall'Istituto Superiore di Palazzolo, dall' Istituto Tecnico Industriale "Nervi" di Carlentini, dall'Istituto Tecnico Industriale "Arangio Ruiz" di Augusta e dall'Istituto Tecnico Industriale "Fermi" di Siracusa.

Ai ragazzi e ai loro insegnanti, i tecnici di Erg racconteranno come avviene la produzione di energia elettrica nella Centrale Turbogas Erg Power di Melilli, accompagnandoli poi in una visita guidata dell'impianto. A seguire, gli studenti visiteranno il centro logistico Erg di Carlentini e saranno condotti sul parco eolico di Pedagaggi, dove potranno entrare in contatto diretto con uno degli impianti di produzione di energia da fonte eolica di Erg operanti in Sicilia.

Siracusa. Arrivano gli 11 milioni di euro, ora niente scuse: stipendi per i dipendenti della ex Provincia

Buone notizie per i dipendenti del Libero Consorzio di Siracusa. Sono in corso le operazioni di accreditamento gli 11 milioni di euro assegnati all'ente Siracusano dalla Regione dopo un lungo tira e molla.

La somma sarà destinata in via prioritaria al pagamento degli stipendi arretrati dei dipendenti e delle fatture di Siracusa Risorse. Coprirà l'intero anno in corso, cioè fino a dicembre 2017.

Ma quegli 11 milioni di euro dovranno anche coprire alcuni "buchi" che tecnicamente vengono definiti "esigenze finanziarie vitali riguardanti l'attività amministrativa del Libero Consorzio": bollette ed altre spese.

Volley, Serie B2/F. Holimpia, ora servono i punti: sfida al Torretta

Ripresa la preparazione in casa Holimpia. Domenica in Calabria sfida al Torretta. E' uno dei primi scontri diretti, quello contro le Crotonesi, vere e proprie rivali per la salvezza. Morale alto tra le siracusane nonostante quello zero in classifica.

Suona la carica Laura Loddo. "Adesso è arrivato il momento di

fare punti e di concretizzare tutto il lavoro svolto in queste settimane. Nell'ultima partita secondo me è mancata la capacità di saper chiudere il punto nei momenti decisivi, ma il fatto che siamo sempre lì, arrivando sempre oltre i 20 punti a set, vuol dire che ce la siamo giocata e ce la possiamo giocare contro chiunque. Allo stesso tempo però, vuol dire che facciamo troppi errori quando invece bisogna mettere la palla per terra. Sul mio momento personale posso solo dire che l'unica sensazione che ho è che in un gioco di squadra, se il risultato non arriva, la prestazione individuale conta ben poco. Nello scorso anno a Pedara il mio apporto è stato importante e voglio che lo sia anche quest'anno per raggiungere l'obiettivo stagionale. Sono sicura che ce la faremo, perchè siamo una squadra sia dentro sia fuori dal campo"

Per quanto riguarda il settore giovanile, dopo l'esordio vincente dell'under 18 e della serie D, lunedì sera è stato il turno delle under 16. Le giovanissime allenate da Roberta Licata erano impegnate in trasferta al Palakradina nel derby contro le pari età dell'Aurora volley. Partita che ha visto vincere le padrone di casa, che si sono imposte con il punteggio di 3-0.

Noto. Il preside del Raeli sbotta: "nessun caso di bullismo a scuola, noi realtà seria"

Sono tutte e tre giovani studentesse dell'istituto Raeli di Noto le protagoniste di recenti fatti di cronaca, rimbalzati

sui principali media. Una vittima, due “aguzzine”. In comune l’età: 15 anni. Un incontro dietro scuola, all’uscita. Le minacce, le botte, l’aggressione. Tutto, pare, per gelosia verso le attenzioni di un coetaneo.

“Non si è trattato di un atto di bullismo, ma di una lite tra coetanee per futili motivi”, va ripetendo il dirigente scolastico, Concetto Veneziano.

“Abbiamo ascoltato le tre protagoniste e assumere provvedimenti in merito al comportamento delle alunne interessate. Non siamo, però, disposti a tollerare che si usi impropriamente il termine bullismo che non si presta affatto a descrivere quanto accaduto fuori dai locali del nostro istituto. Una lite fra adolescenti, in orario extra-scolastico e fuori dai cancelli della scuola, non può e non deve essere etichettata con così grande facilità con il termine bullismo e non può e non deve essere strumentalizzata per screditare l’operato corretto di un’intera comunità scolastica, sempre attenta e particolarmente sensibile ai segnali di disagio degli adolescenti”.

Il dirigente scolastico si sente “offeso” dal collegamento diretto operato dai tg nazionali con riprese dirette dell’istituto “che non ha avuto diritto di replica in un caso che si è rivelato di palese disinformazione”.

Veneziano ricorda che al Raeli, da anni, viene portato avanti “un programma di educazione relazionale affettiva con un Centro di Informazioni e Consulenza che svolge attività di ascolto e si avvale, oltre alla presenza di esperti interni da un punto di vista giuridico, anche della consulenza di professionisti esterni”.

Far West Siracusa, riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in Prefettura

E' un clima pesante quello che è calato su Siracusa. Bombe carta che esplodono in orari "centrali" tra Borgata e Ortigia, l'auto del sindaco incendiata di pomeriggio: un imbarbarimento che inizia ad impensierire la cittadinanza. Sono episodi collegati? Chi è entrato in azione e perchè? Quale organizzazione criminale rialza la testa? Chi vuole mettere le mani su Siracusa con la paura? Tutti interrogativi legittimi in una delle settimane più "crude" che Siracusa ricordi dagli anni 80 ad oggi.

Una risposta è attesa. Forte e decisa, in grado di assicurare chi oggi alza la saracinesca della sua attività con timore o chi preoccupato si guarda intorno passeggiando anche per la Siracusa bene dopo le 22.

Il compito è delle forze dell'ordine. A loro con fiducia guarda una città scossa a metà dagli ultimi accadimenti che quasi paiono risvegliarla dal suo atavico torpore.

Per giovedì mattina è stata convocata in Prefettura una riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblico. I vertici delle forze dell'ordine incontrano il prefetto per concordare una strategia condivisa da mettere subito in campo per evitare che l'idea del Far West Siracusa possa dilagare. Nel pomeriggio previsto, sempre in prefettura, un incontro con le associazioni di categoria che spingono per fermare sul nascere questo prepotente ritorno della criminalità organizzata nella vita economica della città. Ma gli ultimi eventi – l'incendio dell'auto del sindaco di Siracusa – potrebbero anche accelerare i tempi.

L'intimidazione, parla Garozzo: "non mi fermeranno, la legalità sarà affermata a Siracusa"

“Una sfida lanciata all’intera comunità siracusana con lo scopo di intimidirla e di mortificarla. Sappiano, gli autori, che hanno sbagliato bersaglio perché questo atto vile mi spinge a proseguire con sempre maggiore convinzione nel mio percorso per l’affermazione della legalità a Siracusa”. Sono le prime parole del sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, raggiunto dalla notizia dell’intimidazione subita, con l’incendio della sua auto.

“Hanno data alle fiamme la mia auto privata parcheggiata nei pressi della mia abitazione. Un gesto commesso quando la vita cittadina è in pieno svolgimento e mentre mi trovo fuori città per motivi istituzionali”, mastica amaro il primo cittadino.

“Ho sempre avuto fiducia nelle forze dell’ordine e nella magistratura e sono pronto a fornire la massima collaborazione per risalire agli autori di questo attentato. La città saprà reagire al tentativo sfrontato della criminalità, come dimostra la cronaca di queste ore, di spargere la paura per trarne vantaggi e io non mi fermerò nel perseguire l’obiettivo di una gestione del Comune trasparente e libera da condizionamenti”. Il primo cittadino ha pochi dubbi. “Le scelte di questi quattro anni”, hanno dato fastidio. E parla di “numerose gare d’appalto che hanno rotto il sistema delle proroghe nell’affidamento dei servizi, l’opposizione ai gruppi che volevano portare l’Ente alla bancarotta: sono la conferma che la nostra amministrazione ha sempre lavorato nell’interesse della collettività senza preoccuparsi di dare

fastidio a qualcuno. Un pensiero va alla mia famiglia fortemente scossa dai fatti di stasera ma avremo la forza di superare questo momento”.

Sale la tensione: in fiamme l'auto del sindaco, posteggiata in viale Santa Panagia. E' Far West Siracusa

L'auto del sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, è stata data alle fiamme questa sera. Poco dopo le 18 un incendio di chiara origine dolosa ha avvolto il suv, posteggiato lungo viale Santa Panagia, poco distante da dove lavora la moglie che aveva in uso la vettura. Alcune testimonianze parlano di uno scooter visto sfrecciare via poco prima che le fiamme divampassero, avvolgendo il mezzo.

Il primo cittadino non è a Siracusa, per impegni istituzionali. Immediata e trasversale la solidarietà e la condanna della politica di casa nostra di fronte ad un nuovo, allarmante atto.

Siracusa. Sicurezza nelle

scuole, disposte verifiche a tappeto: scenari imprevedibili

La scuola siracusana è una scuola “spezzatino”. Non c’è istituto comprensivo che non abbia almeno un plesso distaccato o che non abbia “scarificato” i laboratori (previsti per legge, ndr) per farne aule, quando gli stretti spazi di uno stesso edificio non sono “condivisi” con un altro plesso distaccato di altro istituto comprensivo. Ad onor del vero, a parte la Vittorini, quasi tutte le altre conoscono da vicino questi problemi, causa ed effetto al tempo stesso del sovraffollamento. Le famigerate iscrizioni in soprannumero. Il caso della Archia è esploso mediaticamente. Adesso l’effetto domino è dietro l’angolo.

La popolazione scolastica è cresciuta, gli edifici scolastici non hanno saputo seguire quella crescita. La scuola primaria andava ripensata almeno 15 anni fa. Ed invece si è andati, al solito, dietro alle emergenze ed alle situazioni singole, senza visione d’insieme e senza prospettiva futura. Navigando a vista, ma mai oltre il propriouscio. Le dirigenze scolastiche non fanno gruppo, perchè l’autonomia dei singoli istituti vale più dell’interesse dei bambini. E per tante altre ragioni.

Palazzo Vermexio fischiotta, ma chi si è succeduto alla guida della cosa pubblica negli ultimi 15 anni almeno quel tema lì – scuola – non lo ha mai voluto veramente mettere al centro delle attenzioni. Risolti casi singoli, i problemi del momento, le richieste più impellenti. Ma a furia di toppe, si diventa di pezza. Come la scuola siracusana oggi.

E ora tremano le dirigenze. Perchè se la Seconda Commissione andrà davvero a fondo nella sua volontà di verificare il rispetto degli standard di sicurezza nei singoli istituti, si rischia di aprire un vaso di Pandora dalle imprevedibili

conseguenze. Alcune scuole accusano problematiche di carattere burocratico e quindi di non difficile soluzione ma alcune – secondo indiscrezioni non confermate – sarebbero prive di requisiti o certificazioni indispensabili a rigor di legge. Ecco perchè una verifica a tappeto apre a scenari oggi impossibili da prevedere.

Sicurezza ed agibilità delle aule utilizzate per lo svolgimento dell'attività didattica: la Seconda Commissione consiliare ha votato all'unanimità i controlli agli edifici scolastici comunali, tutti. Richiesta subito inoltrata all'Ufficio Tecnico e al comandante provinciale dei Vigili del Fuoco per realizzare un calendario di sopralluoghi e verifiche per stabilire se e quali istituti raggiungono gli standard di sicurezza previsti dalla normativa vigente.

“Riteniamo infatti che il problema della sicurezza dei minori, fino ad oggi ignorato dall'amministrazione comunale, debba essere per la prima volta affrontato in modo serio e responsabile, al fine di comprendere quante scuole oggi possiedono i requisiti previsti dalla legge, e garantire quindi ai nostri figli di svolgere la propria attività scolastica in piena sicurezza”, si legge nel provvedimento esitato dalla Commissione.

Sulla base delle relazioni ricevute, verrà predisposto un atto d'indirizzo per la riorganizzazione ed il ridimensionamento della rete scolastica.

foto archivio

Siracusa. Barbieri colpito da

una bomba carta, raccolta fondi per aiutare la ripresa

Ha riaperto oggi il salone da barbiere di via Torino, colpito sabato sera da una bomba carta. Il titolare, Peppe Prazza, prova ad andare avanti. “Non ho ricevuto alcuna richiesta o strano messaggio”, ripete. Ma ripartire non è semplice. Ci sono i danni da pagare, qualche migliaio di euro: la saracinesca, la porta d’ingresso, alcune attrezzature.

Il Consiglio di Circoscrizione Santa Lucia, il Centro Commerciale Naturale la Borgata e la pagina Facebook “Siracusa nel Mondo” hanno lanciato un appello: “aiutiamo Peppe a ripartire”.

E per rendere l’appello concreto, hanno dato il via ad una raccolta di solidarietà. Chiunque volesse donare delle somme per aiutare l’attività vittima della vile intimidazione può recarsi in via Aristofane 10, traversa di corso Gelone, presso l’attività del presidente della Circoscrizione, Fabio Rotondo, dalle 8:00 alle 14:00 e dalle 17:00 alle 20:30.

Oppure effettuando una ricarica sicura alla carta Postepay numero 4023600655108845 intestata alla signora Viviana Franco, moglie del titolare della sala da barba.

Siracusa. Le bombe carta, il pizzo e l'ombra del racket: dov'è la risposta della

società civile?

La cosiddetta società civile pare aver digerito senza colpo ferire quanto accaduto nelle ultime giornate. Due bombe carta per colpire altrettante attività commerciali, un locale dato alle fiamme a Floridia. Qualche nota stampa di solidarietà, una ferma condanna dell'accaduto e del clima pesante che torna a respirarsi. E basta.

Nessuna reazione sensibile e visibile. Non una fiaccolata, non una passeggiata della legalità. Come se i commercianti colpiti fossero stati lasciati soli dalla città che non sente il bisogno di mostrare la sua vicinanza, solidarietà e – ancor più – il suo no al pizzo.

Lauretta Rinauro è la coordinatore provinciale di Libera, una delle principali associazioni impegnate nel contrasto alla mentalità mafiosa. Gli ultimi accadimenti hanno turbato la serenità delle persone, l'economia del nostro territorio e lo sviluppo dello stesso", ci racconta. "Ci stiamo muovendo per fare rete con le altre realtà del terzo settore, per incontrarci e programmare insieme un percorso, che non finisca nell'immediato e che ci ponga vicini alla gente, dando loro fiducia a collaborare con la giustizia", il progetto. Che però guarda ai giorni a venire, rischiando di far metabolizzare come normali i gesti avvenuti e abituando la gente a questa mesta rassegnazione e non risposta da cui Siracusa non si scuote. "Desideriamo davvero impegnarci in sinergia perché Siracusa rialzi la testa, per essere d'esempio e da pungolo per ogni altra realtà circostante nel nostro territorio", dice con passione Lauretta Rinauro. "Venerdì sera ci incontreremo nel quartiere Santa Lucia, coinvolgendo anche i presidenti di quartiere, per programmare iniziative che spingano la cittadinanza verso un percorso di riappropriazione di valori quali la libertà e la legalità, con manifesti, incontri di confronto ed informazione con le forze dell'ordine e le istituzioni, supporto pratico ai commercianti nel fare scelte chiare ed etiche, senza sentirsi soli. Sono semplici idee, ma

che richiedono impegno e voglia di cambiamento, oltre che coraggio di fare scelte giuste. In questo abbiamo deciso di prendere esempio dai nostri conterranei palermitani, che di recente a Brancaccio hanno denunciato e portato alla cattura di 34 uomini del racket, nonché di sentirci emotivamente sostenuti dal ruolo importante che le forze istituzionali stanno portando avanti, alla luce della recente operazione Chaos, che ha visto realizzati 30 arresti alcuni del siracusano, legati al mondo del racket”.

Lodevole, come è del resto l'impegno quotidiano di Libera a Siracusa. Rimane però un senso di vuoto nell'immediato, nella chiamata alla risposta dei cittadini per bene, che restano chiusi dietro portoni e finestre, spettatori disinteressati, lontani da quelle bombe carta. Quasi come non fosse successo nulla, come fosse qualcosa da rimuovere in fretta. Nel silenzio, nell'indifferenza che rischiano di lasciare terreno fertile, fertilissimo ad una criminalità più giovane e spregiudicata, forse meno organizzata, di certo più sfacciata.